

BELLEZZA SINCERA

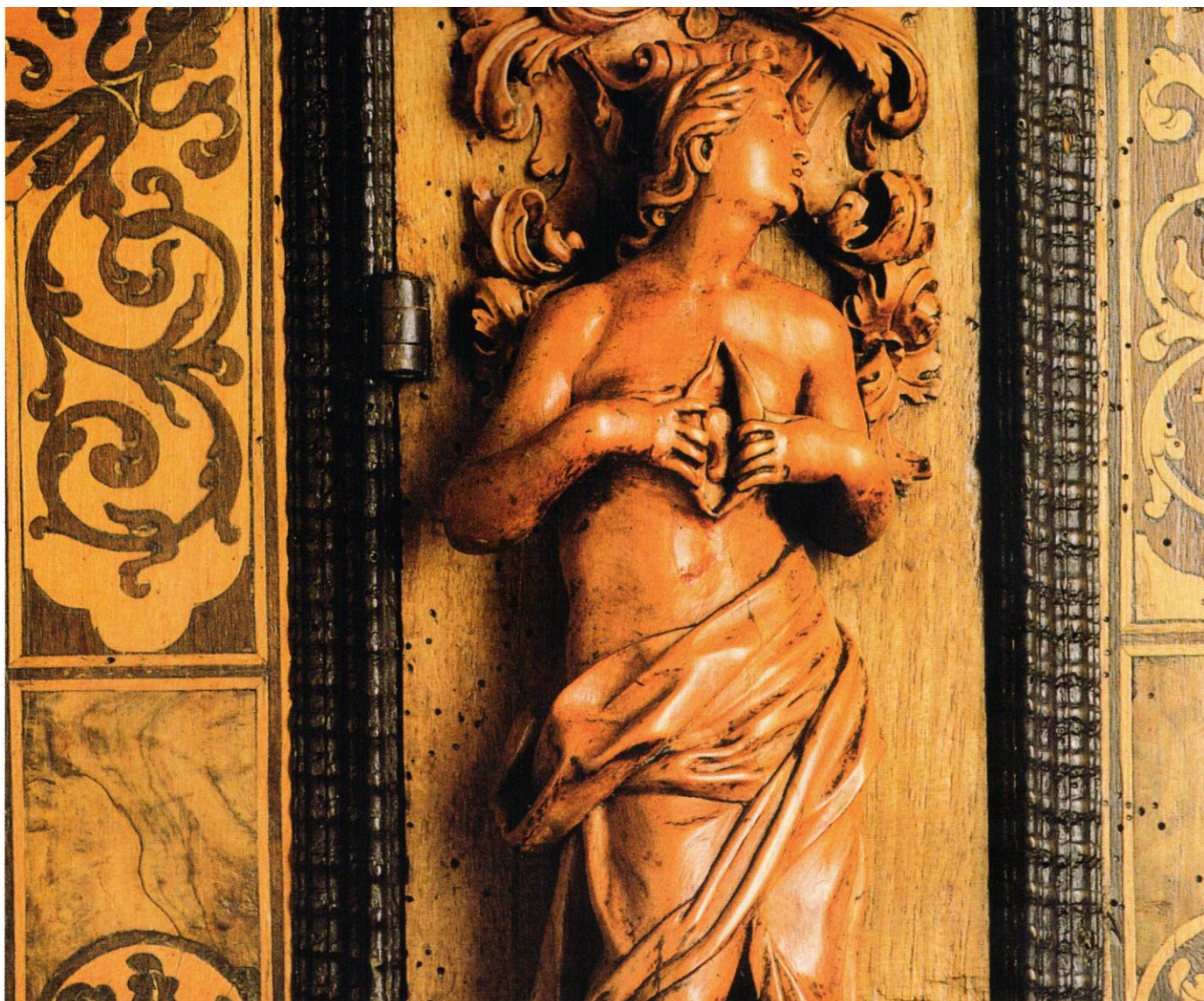
L'apoteosi della scultura
nelle sacrestie fantoniane di Alzano

Nelle sacrestie della basilica di San Martino ad Alzano Lombardo il legno scolpito e intarsiato diviene l'assoluto protagonista di un complesso decorativo illustrato senza eguali

Le tre sacrestie della basilica di San Martino ad Alzano Lombardo, un raro esempio di maestria e potenza espressiva, sono una delle numerose punte di diamante dell'inestimabile patrimonio artistico bergamasco, ma allo stesso tempo un esempio efficace degli esiti a cui può ambire l'ingegno umano quando a governarlo sono passione e dedizione. Costruite nell'ottavo decennio del diciassettesimo secolo, le sacrestie alzanesi sono progettate dall'architetto Gerolamo Quadrio, il quale aveva da poco raggiunto l'importante carica di protoarchitetto del duomo di Milano. Successivamente la fabbrica di San Martino convoca Grazioso Fantoni il Vecchio e la sua bottega per arredare il primo ambiente (il più grande dei tre) con alcuni armadi da collocare nelle varie nicchie. Tra il 1679 e il 1680 i Fantoni ne creano sei in pregiato legno di noce. Quelli angolari hanno una struttura architettonica composta da due colonne tortili che reggono un alto fastigio scolpito, a sua volta sormontato da un timpano spezzato e coronato dalle statue dei quattro Padri della Chiesa d'Occidente (Sant'Agostino, Sant'Ambrogio, San Gerolamo e San Gregorio Magno). Quelli ad anta

INFO

Le sacrestie fantoniane sono visitabili la domenica dalle 15.00 alle 18.00, oppure su appuntamento telefonando allo 035.516579



Bottega dei Fantoni, *Sincerità* (part.),
Alzano Lombardo, San Martino

doppia presentano la medesima impostazione generale, mentre al culmine sono collocati tre gruppi scultorei raffiguranti la Gloria di San Martino, l'Arcangelo Michele scaccia gli angeli ribelli dal Paradiso e la Gloria di San Pietro Martire affiancata da una rappresentazione dello Spirito Santo che vince i peccati e dalla suggestiva raffigurazione della Morte che trionfa sui poteri del mondo. La seconda sacrestia, anticamente riservata al clero per la preparazione spirituale alla celebrazione eucaristica, vede collaborare le due più importanti botteghe bergamasche di scultori e intarsiatori del tempo: quella dei Fantoni di Rovetta e quella dei Caniana di Romano di Lombardia. A partire dal 1692 le due famiglie lavorano fianco a fianco per realizzare i cassettoni: i primi eseguono le sculture, mentre ai secondi spetta la progettazione del mobile e l'intarsio decorativo del prospetto dei cassetti e dei trentaquattro armadietti superiori. Sempre ai

Fantoni sono riconducibili i telamoni in noce e le statue allegoriche in bosso, così come la cimasa che presenta il feroce martirio subito da trentadue Santi della tradizione cristiana, resi con incredibile realismo dal concorso di oltre ottocento figure intagliate, e una serie di ovali con episodi dell'Esodo e della vita di Cristo. La terza e ultima sacrestia – riservata ad usi di ritrovo e rappresentanza – è più sobria ed elegante, arredata con stalli lignei addossati alle pareti lunghe. Sia le lesene sia i fregi sono eseguiti dai Caniana e presentano una decorazione a motivi vegetali sulla sinistra, mentre dalla parte opposta spiccano i motivi del gioco di fanciulli e del paesaggio idilliaco. Sempre alla bottega dei Caniana sono riconducibili i dossali con episodi della vita di Gesù e di Mosè.